

European digital nomads (EDIN)

REPORT REGIONALE: TOSCANA

INDICE

Sintesi esecutiva

1. Contesto generale

2. Territorio

2.1 Demografia

2.2 Aree funzionali

2.3 Occupazione degli spazi

2.4 Connessione urbano – rurale

3. Economia

3.1 Stato dell'arte

3.2 Resilienza post-pandemica

3.3 Prospettive di sviluppo economico

4. Prospettive future

4.1 Qualità della vita

4.2 Marketing territoriale

4.3 Attrazione di talenti

4.4 Strategia di specializzazione intelligente e innovazione sociale

5. Conclusioni e proposte

5.1 Raggiungere nuovi standard

ALLEGATI

A1: Rapporto IRPET sui Nomadi Digitali

Sintesi esecutiva

Il Rapporto Regionale sulla Toscana offre una panoramica completa dell'attuale contesto socio-economico, delle sfide e delle opportunità per la regione, con un focus specifico sul ruolo del nomadismo digitale e sull'impatto dell'evoluzione tecnologica sullo sviluppo regionale. La Toscana si sta posizionando come una destinazione chiave per nomadi digitali e lavoratori da remoto, facendo leva sul suo ricco patrimonio culturale, sull'elevata qualità della vita e su nuove politiche volte alla rivitalizzazione delle aree rurali.

Il rapporto delinea le azioni strategiche intraprese per rafforzare la coesione territoriale, attrarre talenti e promuovere una crescita economica sostenibile sia in contesti urbani che rurali.

La regione ha registrato un significativo calo demografico, in particolare nelle aree interne, aggravato dall'invecchiamento della popolazione e dall'emigrazione giovanile. Per contrastare questa tendenza, la Toscana sta attuando politiche mirate al miglioramento delle infrastrutture digitali, al sostegno mirato per le nuove imprese e al miglioramento della qualità della vita attraverso lo sviluppo di smart villages e cooperative di comunità.

Tra le iniziative principali figura la proposta "**Valorizzazione della Toscana Diffusa**", che mira a promuovere la coesione economica e sociale in tutta la regione. Questa iniziativa prevede misure per migliorare i servizi essenziali, promuovere un turismo sostenibile e creare condizioni favorevoli per l'integrazione dei lavoratori da remoto nelle comunità locali. L'intera strategia è sostenuta da quadri di finanziamento nazionali ed europei, come il PNRR e il FESR, con l'obiettivo di rendere la Toscana una regione più attrattiva e resiliente per le generazioni future.

1. Contesto generale

Introduzione: innovazioni digitali, ascesa del Nomadismo Digitale e Blurred Travel

L'evoluzione tecnologica e l'accelerazione delle innovazioni digitali hanno trasformato radicalmente il mondo del lavoro. L'avvento della connettività globale, il cloud computing e gli strumenti di collaborazione remota hanno permesso la nascita di un nuovo modello di vita e lavoro: il *nomadismo digitale*. Questo fenomeno, esploso a seguito della pandemia di COVID-19, ha visto una crescita esponenziale grazie alla diffusione del lavoro da remoto e all'adozione di politiche aziendali sempre più flessibili.

Il nomade digitale è un individuo che utilizza la tecnologia per lavorare indipendentemente dalla sua posizione geografica, potendo così combinare lavoro e ricerca di nuove esperienze e opportunità. L'aumento della domanda di soluzioni digitali avanzate ha creato l'infrastruttura necessaria per supportare questo stile di vita, e paesi e regioni stanno adattandosi per attrarre questi lavoratori altamente mobili, in un'ottica di competizione internazionale per la loro presenza.

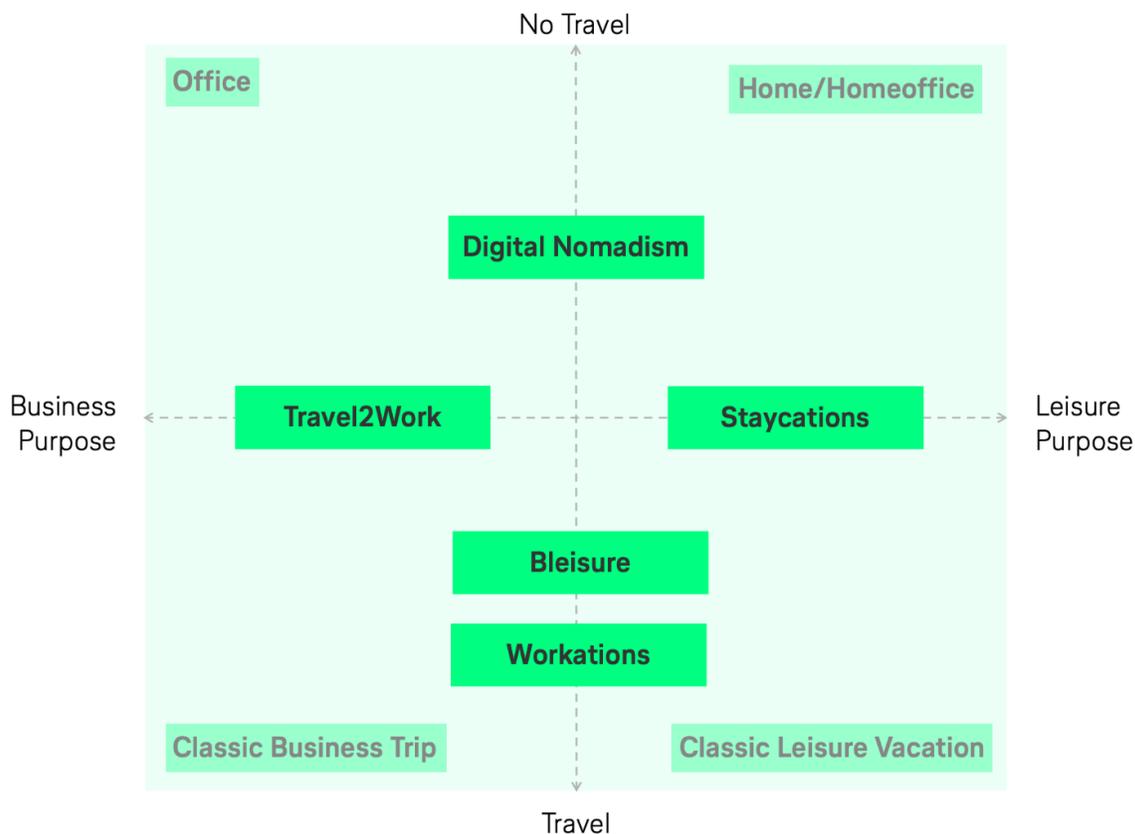
Queste innovazioni stanno ridisegnando anche i confini tra lavoro e vacanza. Il concetto di *Blurred Travel* descrive come i confini tra viaggi d'affari e di piacere siano sempre più sfumati. Viaggiatori che iniziano con scopi lavorativi spesso estendono il soggiorno per includere momenti di svago, un fenomeno definito *bleisure* (business + leisure).

Sono state identificate 5 categorie principali di viaggi che riflettono questa nuova tendenza:

1. **Staycations:** Esplorazione del proprio territorio senza viaggiare all'estero, spesso includendo attività locali di svago.
2. **Travel2Work:** Persone si spostano dalla prossimità del loro ufficio a una posizione remota o vicina alle loro cerchie sociali. Di conseguenza, le persone devono recarsi in ufficio per uno o più giorni con possibili pernottamenti fuori casa.
3. **Digital Nomadism:** Stile di vita che implica un trasferimento temporaneo in un'altra nazione per vivere e lavorare a lungo termine, spesso per mesi.
4. **Bleisure:** Estensione dei viaggi d'affari per includere giornate di vacanza.
5. **Workcations:** Viaggi in cui il lavoro si combina con attività di svago in destinazioni turistiche, permettendo al viaggiatore di esplorare nuove culture nel tempo libero.

TNMT

Post-Pandemic Blurred Travel Overview



Source: Lufthansa Innovation Hub, TNMT.com

Differenza tra Nomadi Digitali e Remote Workers

Una distinzione da considerare è quella tra nomadi digitali e remote workers. I remote workers, o lavoratori da remoto, sono generalmente individui che operano da un'unica postazione fissa, che può essere la propria abitazione o un ufficio remoto. Anche se sono liberi dai vincoli di un ufficio tradizionale, la loro vita rimane relativamente stabile, con un collegamento fisso al luogo di residenza. Al contrario, i nomadi digitali sono lavoratori itineranti che abbracciano uno stile di vita mobile. Viaggiano frequentemente tra diverse località, spesso per periodi di alcune settimane o mesi, sfruttando la possibilità di **integrare il lavoro con il viaggio grazie alla flessibilità e all'autonomia che la loro professione offre**. Questa differenza è sottolineata anche dalla loro propensione a spostarsi in diverse parti del mondo per esplorare nuove culture, ambienti e opportunità, il tutto mantenendo la propria attività lavorativa grazie alla tecnologia.

Questa distinzione, pur non essendo sempre netta, aiuta a comprendere le diverse esigenze e i diversi stili di vita di queste due categorie di lavoratori. Mentre i remote workers necessitano principalmente di una buona connessione Internet e spazi di lavoro adeguati, i nomadi digitali cercano destinazioni che offrano un mix di elementi come

accessibilità, qualità della vita, connessioni rapide e sicure, e un ambiente favorevole all'integrazione sociale e culturale. Il nomade digitale va quindi considerato a tutti gli effetti come un "residente temporaneo" della comunità che lo ospita.

Dati quantitativi e qualitativi sul fenomeno

A livello globale, il nomadismo digitale è in continua espansione. Prima della pandemia, il fenomeno era limitato a una nicchia di lavoratori, principalmente freelance e imprenditori tecnologici, che potevano permettersi di lavorare da qualsiasi luogo. Tuttavia, la pandemia ha rivoluzionato il mondo del lavoro, portando alla luce i benefici del lavoro a distanza. Il numero di nomadi digitali è passato da circa 10,9 milioni nel 2020 a oltre 35 milioni nel 2024, con un aumento del 224%. Questa crescita è stata alimentata dall'adozione globale del lavoro da remoto e dall'interesse crescente verso la combinazione di viaggio e lavoro. Gli studi più recenti distinguono 5 tipologie di nomade digitale:

Nomadi Digitali Freelance	Lavoratori autonomi che offrono competenze in ambiti tecnologici e creativi, come sviluppo software, marketing, ecc.
Proprietari di Aziende Nomadi Digitali	Gestiscono aziende registrate con dipendenti e appaltatori, sebbene le linee con i freelance possano essere sfumate.
Nomadi Digitali Salariati	Dipendenti a tempo pieno che adottano politiche di lavoro flessibili, cercano equilibrio vita-lavoro e rappresentano un gruppo in crescita.
Nomadi Digitali Sperimentali	Individui che esplorano il nomadismo digitale ma non hanno ancora stabilito un reddito stabile. Frequentano spazi di coworking e meetup.
Nomadi Digitali 'Armchair'	Persone che aspirano a diventare nomadi digitali in futuro, ma non hanno ancora iniziato a vivere questo stile di vita.

Dalle analisi di una delle più numerose comunità online di nomadi digitale emerge questo profilo del nomade digitale

Caratteristica	Dettaglio
Età media	35 anni
Orientamento politico	Progressista
Religione	Non religioso
Stato civile	Single
Etnia	Bianco
Orientamento sessuale	Eterosessuale
Genere	Uomo
Titolo di studio	Laurea
Professione	Sviluppatore software
Luogo di lavoro	Da un ufficio a casa
Reddito annuale	\$85.000
Bevanda preferita	Caffè
Dieta	Mangia carne
Attività fisica	Escursionismo
Destinazione preferita	Tokyo
Vaccinazione	Vaccinato
Impatto ambientale	Produce il 73% in meno di CO2
Durata media del soggiorno	7 mesi

[2024 State of Digital Nomads](#)

L'evoluzione del lavoro digitale e globale continuerà ad influire direttamente sul fenomeno del nomadismo digitale. Si prevede che i *digital global jobs* raggiungeranno i 92 milioni entro il 2030, rispetto ai 73 milioni attuali. Questa crescita è particolarmente significativa per i lavori ad alto reddito, come sviluppatori di software e analisti della sicurezza informatica, che sono ruoli particolarmente adatti a essere svolti in modalità completamente remota.

Negli Stati Uniti, che rappresentano uno dei principali paesi di provenienza dei nomadi digitali, si stima che il 45% di questa comunità abbia origine da lì, seguiti dal Regno Unito, Germania e Paesi Bassi. In Europa, paesi come la Spagna, il Portogallo e la Croazia hanno adottato programmi specifici per attrarre questi lavoratori, offrendo visti dedicati e agevolazioni fiscali per incentivare l'arrivo di nomadi digitali.

In Italia, si stima che il fenomeno coinvolga circa 900.000 persone, il che rappresenta una quota significativa di lavoratori che hanno scelto di abbandonare il tradizionale posto fisso in ufficio per uno stile di vita più flessibile e itinerante. Questo dato è particolarmente rilevante se consideriamo che, storicamente, l'Italia non ha adottato politiche favorevoli al lavoro da remoto con la stessa rapidità di altri paesi europei.

L'Italia ha ufficialmente riconosciuto il concetto di nomadismo digitale nel 2022, con l'approvazione di un emendamento alla *Legge 25 del 28 marzo 2022* (conversione del

D.L. Sostegni-ter). Questo emendamento introduce la figura del nomade digitale nell'ordinamento giuridico italiano, prevedendo la possibilità per cittadini extra-UE di richiedere uno speciale visto per lavorare da remoto sul territorio nazionale. Il visto è destinato a soggetti altamente qualificati che possono svolgere la loro attività professionale da remoto, senza richiedere la residenza fiscale in Italia. Il quadro normativo stabilisce che il *Digital Nomad Visa* consente ai lavoratori di entrare in Italia senza necessità di un nulla osta per il lavoro, purché sia rispettato il requisito di reddito minimo e venga fornita un'adeguata copertura sanitaria. Il permesso di soggiorno, valido per un periodo iniziale di un anno, può essere prorogato per periodi ulteriori. A partire dal 4 aprile 2024 è entrato in vigore il Decreto di attuazione interministeriale del 29 febbraio 2024, con il quale vengono fissate le modalità e i requisiti d'ingresso in Italia per i nomadi digitali e i lavoratori da remoto.

Questa iniziativa ribadisce l'importanza che il fenomeno ha acquisito negli ultimi anni, allineando l'Italia ad altri paesi europei come l'Estonia, il Portogallo, Malta, Croazia, Grecia, Spagna, Norvegia ecc.

Il Nomadismo Digitale in Toscana: risultati dei laboratori di Toscana Promozione Turistica

La Toscana, regione con una lunga tradizione di ospitalità e cultura, ha colto l'opportunità di posizionarsi come destinazione leader per i nomadi digitali e i lavoratori da remoto. In particolare, la DMO regionale Toscana Promozione Turistica ha avviato una serie di laboratori nel 2023, con l'obiettivo di sviluppare una strategia di co-progettazione territoriale per attrarre questi "residenti temporanei" e favorire la loro integrazione nelle comunità locali.

Questi laboratori hanno visto la partecipazione di diversi attori del territorio, tra cui professionisti, istituzioni pubbliche, imprese e rappresentanti del terzo settore. Durante gli incontri, sono stati analizzati i bisogni specifici dei nomadi digitali, con l'intento di sviluppare un'offerta di servizi che risponda alle loro esigenze. Il focus principale è stato sulla creazione di un ecosistema che favorisca l'aggregazione sociale, offra connessioni Internet veloci e sicure, spazi di coworking ben attrezzati e accesso a servizi essenziali come l'assistenza sanitaria.

Un aspetto chiave del lavoro svolto nei laboratori è stata l'identificazione di alcune delle *personas* più adatte a vivere l'esperienza del nomadismo digitale in Toscana. Le *personas* sono profili immaginari che rappresentano segmenti specifici della popolazione dei nomadi digitali. Ogni *persona* ha esigenze specifiche, che vanno dalla necessità di connessioni Internet ad alta velocità alla disponibilità di spazi fisici per lavorare e incontrare altri professionisti. L'analisi di queste *personas* permette di definire una strategia territoriale più mirata per posizionare la Toscana rispetto al mondo dei nomadi digitali.

Queste nove *personas* possono essere ricondotti a questi segmenti specifici:

1. **Freelance Creativo:** Professionista del settore creativo, che cerca ispirazione in una destinazione culturale ricca, con la possibilità di accedere a spazi creativi e collaborativi, ma anche un ambiente naturale stimolante da esplorare.
2. **Imprenditore Tecnologico:** Founder di startup o imprenditore che opera nel campo della tecnologia, interessato a infrastrutture digitali avanzate e a un ecosistema di innovazione dinamico. Fondamentale anche la presenza di attività recreative.
3. **Team aziendali:** team di lavoratori di aziende evolute con politiche di lavoro da remoto, che cercano destinazioni con spazi di lavoro funzionali e una ricca offerta di attività esperienziali per i loro ritiri aziendali.
4. **Remote Worker Dipendente:** smart worker che cerca di sfruttare al massimo le opportunità offerte dal lavoro ibrido per ritagliarsi momenti di relax e produttività in contesti naturali. È in cerca di esperienze brevi ma rigeneranti che gli permettano di staccare dal ritmo frenetico della città e migliorare il suo benessere. Strutture accessibili e con costi sostenibili, insieme a spazi di lavoro immersi nella natura, rappresentano la soluzione ideale per le sue esigenze.
5. **Nomade Digitale con Famiglia:** Professionisti che viaggiano con la propria famiglia, alla ricerca di destinazioni che offrano supporto per l'integrazione scolastica e la partecipazione a iniziative locali, oltre a servizi lavorativi avanzati.
6. **Slow made:** Nomadi digitali particolarmente attenti alla sostenibilità che preferiscono soggiorni lunghi in una destinazione specifica, per immergersi completamente nella cultura locale, mantenendo un ritmo di lavoro più lento.
7. **Nomad dog owners:** uniscono il lavoro da freelance alla voglia di esplorare nuovi paesi a un ritmo più lento e riflessivo. Nomade digitale con un focus particolare sulla qualità della vita, è alla ricerca di destinazioni sicure, accoglienti e che offrano attività ed esperienze che includano il compagno di viaggio a quattro zampe.
8. **Vanlifer:** viaggiatori che hanno scelto di abbandonare il modello abitativo tradizionale per abbracciare uno stile di vita completamente mobile. Alla ricerca di destinazioni che combinino bellezze naturali, spazi tranquilli e opportunità per connettersi con le comunità locali e che offrano ritrovi con altri vanlifer.
9. **Quasi pensionati:** coppie mature e culturalmente curiose, alla ricerca di un'esperienza di vita che combini benessere personale, scoperta culturale e integrazione sociale.

La riflessione su queste *personas* faciliterà l'identificazione dei segmenti prioritari in quanto maggiormente allineati alle caratteristiche delle destinazioni toscane e alla strategia regionale della Toscana diffusa.

Buone pratiche in Toscana

Progetto Santa Fiora Smart Village

<https://santafioraospitalitadiffusa.it/>

Il progetto del Comune di Santa Fiora nasce con l'obiettivo di attrarre nomadi digitali e lavoratori da remoto, puntando su infrastrutture tecnologiche avanzate e una rete di ospitalità diffusa. Grazie alla disponibilità della fibra ottica e alla valorizzazione delle seconde case, il borgo si propone come un modello di accoglienza innovativa e autentica, integrato con le tradizioni locali del Monte Amiata.

Caratteristiche Principali:

- 1. Ospitalità Diffusa:** Il progetto "Santa Fiora Ospitalità Diffusa" offre ai visitatori la possibilità di soggiornare in alloggi caratteristici (monolocali, case con giardino, ecc.) nel centro storico, unendo comfort moderni e l'esperienza di vivere in una comunità locale autentica.
- 2. Servizi per Remote Workers:** Santa Fiora fornisce ai lavoratori da remoto una serie di servizi dedicati, tra cui postazioni di lavoro con Wi-Fi, colazioni, pasti a domicilio, spesa di benvenuto con prodotti tipici, lavanderia e noleggio di e-bike, garantendo un ambiente ideale per conciliare lavoro e benessere.
- 3. Santa Fiora Smart Village:** Grazie al progetto finanziato dal bando borghi del PNRR, il comune sta portando avanti un piano di riqualificazione che prevede la trasformazione dell'ex albergo Pratuccio in un polo tecnologico per il lavoro e le imprese. Questo includerà uffici, laboratori, un centro direzionale e una foresteria, creando un ecosistema innovativo e sostenibile per giovani e imprese.

Obiettivi:

- **Incentivare il Ritorno dei Giovani:** Creare le condizioni affinché le nuove generazioni possano tornare a vivere a Santa Fiora, offrendo opportunità lavorative moderne in un contesto naturale e culturalmente ricco.

- **Attrarre Investimenti:** Il progetto prevede incentivi fino a 75.000 euro per le imprese che investono sul territorio, stimolando l'economia locale e favorendo lo sviluppo di nuove attività.

Progetto Start Working Pontremoli

<https://start-working.it/>

<https://www.futurodaremoto.com/>

Il progetto "Start Working Pontremoli" si inserisce tra le iniziative toscane volte a trasformare piccoli borghi in poli attrattivi per lavoratori da remoto, sfruttando le caratteristiche uniche del territorio. L'obiettivo è di creare un ambiente accogliente, tecnologicamente attrezzato e integrato nella comunità locale, in grado di attrarre professionisti che cercano un equilibrio tra lavoro e qualità della vita.

Al progetto è collegato anche un festival chiamato "Futuro da Remoto", ideato per esplorare le nuove frontiere del lavoro da remoto e del nomadismo digitale. Questo evento si propone come un punto di incontro tra professionisti del settore, innovatori e la comunità locale, offrendo una serie di workshop, tavole rotonde e conferenze su temi come le tecnologie emergenti, il futuro del lavoro e le opportunità legate alla vita da remoto. Il festival include anche momenti di svago, permettendo ai partecipanti di immergersi nella cultura del territorio. "Futuro da Remoto" non è solo un'occasione di apprendimento, ma anche un'esperienza di networking e scoperta, che mira a consolidare Pontremoli come centro di riferimento per il lavoro da remoto in Italia.

Caratteristiche Principali:

1. **Servizio Maggiordomo:** Uno dei punti di forza del progetto è la disponibilità di un servizio "maggiordomo" per rispondere a tutte le domande e supportare nella ricerca della abitazione
2. **Servizio Welcoming Personalizzato:** Al loro arrivo, i lavoratori da remoto vengono accolti con un servizio di benvenuto su misura, pensato per facilitare la loro integrazione nel borgo grazie ad una efficace presentazione della comunità e degli altri remote worker, .
3. **Spazio di Coworking Moderno:** Pontremoli offre un ambiente di lavoro pensato per i lavoratori da remoto GRATUITO, con connessioni internet veloci, postazioni di

lavoro attrezzate per garantire la massima produttività, phone booth insonorizzato per riunioni e call.

4. **Vita di Comunità:** L'integrazione nella comunità locale è una priorità. Attraverso eventi culturali e sociali, i remote workers hanno l'opportunità di partecipare attivamente alla vita del borgo, creando relazioni significative con gli abitanti e con altri professionisti.

Obiettivi:

- **Attrarre Talenti Globali:** Il progetto mira a rendere Pontremoli una meta di riferimento per lavoratori da remoto internazionali.
- **Sviluppo Economico Locale:** Grazie alla presenza di questi talenti, Pontremoli punta a stimolare l'economia locale, creando nuove opportunità per il settore dei servizi e favorendo una crescita sostenibile.

Progetto Tertulia Coliving

<https://tertulia.farm/it/>

Tertulia Coliving è un progetto innovativo di coliving e coworking rurale situato nel cuore delle foreste del Mugello, in Toscana, pensato per attrarre remote workers, nomadi digitali e creativi. Questo spazio offre un ambiente ideale per conciliare lavoro e vita personale, favorendo il benessere e la produttività in un contesto naturale unico. Il progetto si ispira ai principi di sostenibilità e rigenerazione sia del paesaggio che delle comunità, creando un equilibrio armonioso tra natura e innovazione.

Caratteristiche Principali:

1. **Coworking nella Foresta:** Gli spazi di lavoro, immersi nel verde, includono postazioni sia al chiuso che all'aperto, con una vista rigenerante sulla natura circostante. L'ambiente favorisce una maggiore creatività e produttività, migliorando anche il benessere psicofisico dei residenti.
2. **Community Dinamica:** Tertulia non è solo uno spazio fisico, ma una comunità diffusa di persone che condividono valori di sostenibilità e collaborazione. I residenti partecipano attivamente alla vita del luogo, creando connessioni

profonde con il territorio e con la comunità locale.

3. **Sostenibilità:** Il progetto si impegna quotidianamente per ridurre l'impatto ambientale, promuovendo una vita consapevole. Questo approccio si riflette nell'uso responsabile delle risorse e nella promozione di attività legate all'agricoltura familiare e alla cura del territorio.

Obiettivi:

- **Rigenerazione delle Aree Rurali:** Tertulia mira a rivitalizzare le aree interne del Mugello, afflitte dallo spopolamento, offrendo un modello di innovazione sociale basato sul lavoro remoto e sulla creazione di comunità sostenibili.
- **Promuovere una Vita a Impatto Positivo:** Attraverso l'esperienza del coliving, il progetto invita i lavoratori a vivere in modo più consapevole e responsabile, contribuendo alla valorizzazione del territorio e delle sue risorse.

Bibliografia

1. Full Report Global Digital Nomad
<https://www.globalcitizensolutions.com/intelligence-unit/reports/global-digital-nomad-report/global-digital-nomad-full-report/>
2. The Rise of Global Digital Jobs 2024, *World Economic Forum*
3. Blurred Travel: Redefining classic travel categories
<https://tnmt.com/blurred-travel/>
4. Terzo rapporto annuale sul nomadismo digitale in Italia, *AIND*
5. Dispensa Laboratori in presenza, *Toscana Promozione Turistica e AIND*
<https://team.toscanapromozione.it/nomadi-digitali/>
6. What is a digital nomad? Definition and taxonomy in the era of mainstream remote work, *Dave Cook*

2. Territorio

Questo capitolo fornisce una panoramica sulle dinamiche demografiche, le tipologie di aree funzionali, l'occupazione degli spazi e il collegamento tra le aree urbane e rurali, evidenziando le sfide e le opportunità per lo sviluppo delle aree interne della Toscana.

2.1 Demografia

La Toscana è una regione complessa dal punto di vista territoriale e demografico, caratterizzata dalla presenza di numerose “aree interne”.

La classificazione della “Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)” suddivide i comuni in base alla loro distanza dai poli urbani e dai servizi essenziali come istruzione, sanità e trasporti.

- **Comuni centrali:** sono i poli urbani o le aree immediatamente limitrofe che godono di un accesso facilitato a tutti i servizi essenziali. Questi territori sono ben collegati con le reti di trasporto e supportano le attività economiche principali.
- **Comuni intermedi:** distano tra 20 e 40 minuti dai poli centrali e hanno accesso a una gamma limitata di servizi. Queste aree godono di una densità abitativa maggiore rispetto alle zone più isolate e presentano relazioni economiche e sociali più strette con i centri urbani vicini.
- **Comuni periferici:** sono situati a una distanza significativa dai centri principali (tra i 40 e i 75 minuti) e affrontano sfide rilevanti in termini di accesso ai servizi. Le aree periferiche si trovano spesso in contesti montani o collinari, con una popolazione ridotta e una struttura demografica in progressivo invecchiamento.
- **Comuni ultraperiferici:** si trovano nelle zone più isolate e lontane dai centri di sviluppo urbano (oltre i 75 minuti). Questi territori soffrono della scarsità di servizi e infrastrutture, con una densità abitativa estremamente bassa e una popolazione spesso composta da anziani, a causa dell'emigrazione dei giovani verso i centri urbani in cerca di migliori opportunità lavorative e di vita.

Ricadono nelle aree interne le Aree Intermedie, Periferiche e Ultraperiferiche.

Al 1° gennaio 2024, la popolazione complessiva delle aree interne italiane è di circa 13,3 milioni di individui, pari a circa il 22,6% della popolazione italiana. Nello specifico, i Comuni Intermedi ospitano 8 milioni di persone (13,6% del totale italiano), i Comuni Periferici 4,6 milioni (7,8%) e i Comuni Ultraperiferici circa 700.000 individui (1,2%).

Il fenomeno del **declino demografico** è particolarmente accentuato nelle aree interne, dove il saldo naturale (differenza tra nascite e decessi) è negativo da decenni. Tra il 2002 e il 2024, i Comuni Periferici e Ultraperiferici hanno perso rispettivamente il 6,3% e il 7,7% della popolazione. Questo declino è aggravato dalla riduzione delle nascite e dall'emigrazione dei giovani verso i centri urbani e all'estero. Dal 2002 al 2023, circa 330.000 giovani laureati tra i 25 e i 39 anni hanno lasciato le aree interne per stabilirsi nei centri urbani, causando una perdita netta di capitale umano di circa 160.000 persone.

Invecchiamento della popolazione: Un altro fenomeno evidente è l'invecchiamento della popolazione nelle aree interne, con una percentuale di ultrasessantacinquenni pari al 25,9% nei Comuni Periferici e al 26,8% nei Comuni Ultraperiferici. Il numero di giovani sotto i 15 anni è invece molto basso, attestandosi intorno all'11% in queste aree. L'età media nelle aree interne è di circa sei mesi superiore rispetto a quella dei centri urbani (47 anni contro 46,5), e l'indice di vecchiaia è in continuo aumento.

Le **previsioni per il futuro** non sono incoraggianti: entro il 2043, si stima che circa l'85% dei Comuni Periferici e Ultraperiferici subirà ulteriori cali demografici significativi, con una riduzione della popolazione giovanile del 22% e del 15% rispettivamente per le fasce di età scolare primaria e secondaria.

Questi dati indicano la necessità di interventi strategici per contrastare il declino demografico, con misure che possano incentivare la permanenza dei giovani, migliorare i servizi e attrarre nuove popolazioni nelle aree interne in Italia.

In Toscana la SNAI ha individuato 6 aree interne che ricadono nella strategia nazionale per il ciclo di programmazione 2021-2027. Queste aree sono:

1. **Lunigiana:** situata nel nord della Toscana, al confine con la Liguria e l'Emilia-Romagna, questa area montuosa ha una popolazione ridotta e frammentata, con un'economia legata principalmente all'agricoltura e al turismo culturale.
2. **Garfagnana e Media Valle del Serchio:** una vasta area montuosa, caratterizzata da borghi isolati e da un'economia prevalentemente agricola e forestale. La Garfagnana è stata a lungo considerata una delle aree più isolate della regione.
3. **Casentino-Valtiberina:** situata a est di Arezzo, quest'area è caratterizzata da paesaggi montuosi e una bassa densità abitativa. L'agricoltura e il turismo rurale rappresentano le principali attività economiche.
4. **Valdarno-Valdisieve:** situata nella parte orientale della regione, quest'area è caratterizzata da un'economia mista che combina attività manifatturiere e agricole. La vicinanza a Firenze offre qualche vantaggio in termini di collegamenti e accessibilità ai servizi.

5. **Amiata – Val d’Orcia**: estesa lungo il versante senese e grossetano dell’Amiata, quest’area ha un’importante tradizione agricola, con una crescente integrazione del turismo enogastronomico e termale.
6. **Colline Metallifere – Val di Merse**: questa area situata tra le province di Pisa, Grosseto e Siena è caratterizzata da un territorio collinare e da un’economia mista basata su agricoltura, estrazione mineraria e turismo.

Le 6 Aree SNAI hanno un peso demografico complessivo sul totale regionale pari al 12%, mentre il loro peso in termini di addetti è leggermente inferiore e pari al 10%. Questo dato indica, dunque, una maggiore debolezza da parte delle aree periferiche nel creare opportunità di lavoro. Ad un’analisi più approfondita emerge come il più basso rapporto addetti/popolazione delle aree periferiche dipenda sostanzialmente dalla debolezza dell’offerta di servizi alla popolazione locale. Questo dato, oltre ad evidenziare un punto debole delle aree SNAI (la carenza dei servizi ai residenti), mette in luce anche un loro punto di forza, ovvero la presenza di attività produttive rilevanti. Il dato sul numero di addetti ogni 100 abitanti mostra infatti valori più alti della media regionale in diverse zone delle aree interne ad elevata specializzazione produttiva.

Le sfide principali includono:

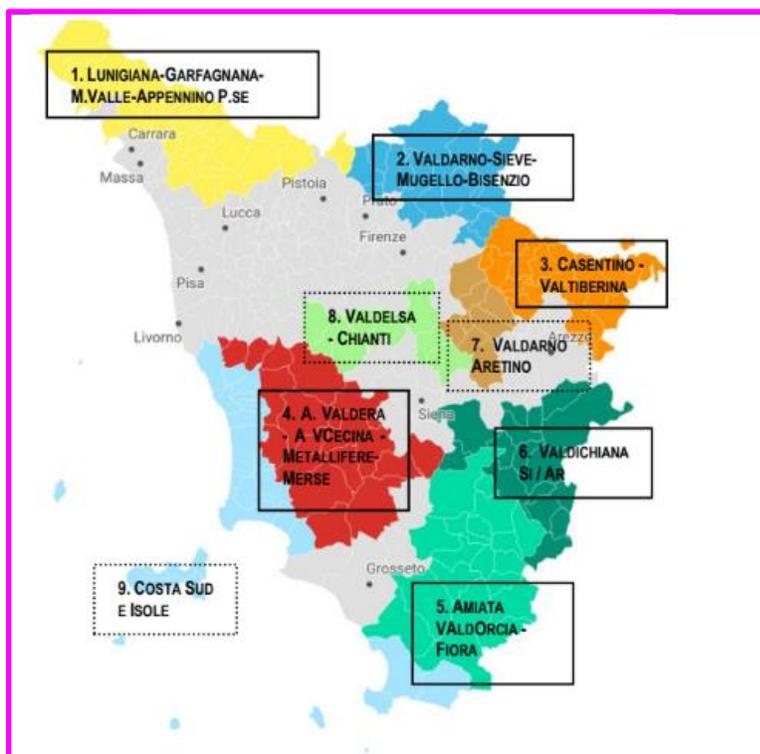
- il declino demografico,
- l’invecchiamento della popolazione
- la migrazione dei giovani verso i centri urbani o altre regioni.

Negli studi condotti dall’ IRPET (Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana), altre aree, pur non rientrando ufficialmente nella SNAI, vengono comunque considerate come interne a causa della loro distanza dai servizi e delle difficoltà economiche e sociali che affrontano. Queste aree includono:

7. **Valdarno Aretino**: una zona situata attorno a Montevarchi, ben collegata all’area metropolitana di Firenze, ma che soffre di una distribuzione disomogenea dei servizi. Il Valdarno presenta una forte presenza di attività manifatturiere, ma necessita di ulteriori investimenti in servizi pubblici e infrastrutture per supportare la sua popolazione crescente.
8. **Chianti e Valdelsa**: queste aree, situate tra Firenze e Siena, pur essendo più vicine ai centri urbani, condividono alcune caratteristiche delle aree interne, come la necessità di migliorare i collegamenti con i poli urbani e una popolazione in lento declino. Il Chianti, in particolare, beneficia di un’economia legata al vino e al turismo, ma soffre della ridotta presenza di servizi pubblici essenziali nelle zone più rurali.

9. **Costa meridionale e isole:** comprende la fascia costiera e le isole toscane, che non rientrano nella SNAI ma che presentano sfide simili alle aree interne, come la scarsa accessibilità ai servizi e la mancanza di infrastrutture adeguate per supportare le attività economiche e la popolazione locale.

Queste aree, benché non classificate come interne dalla SNAI, mostrano caratteristiche di isolamento simili a quelle delle aree interne riconosciute, con necessità analoghe in termini di interventi infrastrutturali, accessibilità e sviluppo economico locale.



Secondo la classificazione aggiornata, sul totale dei 273 Comuni toscani si hanno le seguenti numerosità: 164 aree interne (60% del totale dei Comuni), di cui 67 intermedie, 80 periferiche e 17 ultraperiferiche.

In termini di superficie territoriale le aree interne occupano il 67% del totale regionale e ospitano il 24% della popolazione complessiva, per un totale di quasi 880 mila residenti.

2.2 Aree funzionali

Le aree interne della Toscana si distinguono per la loro complessità territoriale e diversità morfologica. È possibile suddividere queste aree in tre principali tipologie: montuose, collinari e intermedie.

- **Aree montuose:** situate nella parte settentrionale della Toscana, lungo l'arco appenninico, queste zone sono caratterizzate da una morfologia accidentata che ostacola lo sviluppo degli insediamenti. La bassa densità abitativa e le difficoltà di accesso ai servizi essenziali contribuiscono all'isolamento di questi territori. Tuttavia, le aree montuose del Mugello e della Val di Bisenzio hanno un ruolo strategico nell'economia regionale grazie alla presenza di distretti manifatturieri, che rappresentano un importante motore economico nonostante le difficoltà logistiche. In queste aree, lo sviluppo locale è legato principalmente al settore manifatturiero e alle connessioni con i poli urbani vicini.

- **Aree collinari:** concentrate nella parte centro-meridionale della regione, queste aree si estendono dall'Alta Valdara fino all'Amiata e alla Val d'Orcia. Qui, l'attività agricola e il turismo sono le principali fonti di reddito, sebbene vi siano anche alcune attività manifatturiere. La bassa densità abitativa e l'isolamento geografico caratterizzano queste aree, che presentano insediamenti molto piccoli e spesso dispersi. In questi territori, lo sviluppo economico dipende dalla capacità di valorizzare le risorse naturali e culturali locali, e dal rafforzamento delle infrastrutture.

- **Aree intermedie:** comprendono territori relativamente più vicini ai centri urbani, come il Valdarno aretino, la Valdelsa e alcune zone costiere. Queste aree presentano un buon livello di accessibilità ai servizi essenziali e un tessuto economico più dinamico, grazie alla presenza di attività manifatturiere nel Valdarno e nel Chianti, e al turismo balneare lungo la costa. Nonostante la loro migliore connessione con i poli urbani, queste aree possono beneficiare di ulteriori investimenti per migliorare l'accessibilità ai servizi e rafforzare il tessuto economico locale.

2.3 Occupazione degli spazi

L'occupazione degli spazi nelle aree interne della Toscana è strettamente legata alla morfologia del territorio e alla distribuzione della popolazione.

Le aree montane, in particolare, soffrono di una densità abitativa estremamente bassa, con una popolazione distribuita in piccoli borghi e frazioni, spesso difficili da collegare a causa delle sfide infrastrutturali. La mancanza di servizi di base e la difficoltà di accesso rendono queste aree meno attrattive per nuovi residenti, aggravando il problema dello spopolamento.

Nelle aree collinari, come quelle dell'Amiata e della Val di Merse, la distribuzione della popolazione è anch'essa frammentata, con piccoli centri abitati che fungono da poli locali per la fornitura di servizi e attività economiche. La forte dipendenza da settori tradizionali come l'agricoltura rende questi territori vulnerabili alle dinamiche economiche globali, ma al contempo offre un potenziale significativo per lo sviluppo di un turismo rurale e sostenibile.

Un tema centrale per lo sviluppo delle aree interne è la **concentrazione degli investimenti in poli di agglomerazione locale**, ovvero piccoli centri che possono fungere da nodi di erogazione di servizi e infrastrutture. Rafforzare questi poli potrebbe migliorare l'accessibilità ai servizi per la popolazione residente e attrarre nuovi insediamenti, contribuendo a frenare lo spopolamento e a stimolare l'economia locale.

2.4 Connessione urbano – rurale

Il collegamento tra le aree urbane e rurali in Toscana è caratterizzato da una forte polarizzazione. Le aree interne soffrono di una significativa distanza dai principali poli urbani, come Firenze, Pisa e Siena, rendendo difficile lo sviluppo di legami economici e sociali continuativi. Tuttavia, la crescente diffusione del lavoro da remoto e l'emergere del fenomeno dei nomadi digitali offrono nuove opportunità per rivitalizzare queste aree, con la possibilità di attrarre professionisti che possono lavorare indipendentemente dalla loro collocazione geografica.

L'**accessibilità digitale** diventa quindi un fattore cruciale per il futuro delle aree rurali, consentendo di superare, almeno in parte, le sfide legate alla mobilità fisica e di sviluppare nuovi modelli di economia basati sull'innovazione tecnologica e sulla sostenibilità. La Toscana, con le sue risorse naturali e il suo patrimonio culturale, è particolarmente adatta a cogliere queste opportunità, specialmente nelle aree che possono offrire un'elevata qualità della vita in un contesto naturale ben preservato.

Bibliografia

1. *Quadro conoscitivo di supporto alla strategia regionale per le aree interne 2021 - 2027, Irpet*
2. *Le aree interne in toscana - caratteristiche attuali e opportunità di sviluppo, Irpet*
3. *Statistiche - focus - demografia delle aree interne 26 07, Istat*

3. Economia

3.1 Stato dell'arte

L'economia della Toscana presenta caratteristiche estremamente eterogenee, con una netta distinzione tra le aree urbane e industrializzate e le zone interne e rurali. Le principali città toscane, come Firenze, Prato e Pisa, fungono da poli economici centrali, dove si concentra gran parte del valore aggiunto regionale grazie a settori come il manifatturiero avanzato, la moda e l'artigianato di alta qualità. Tuttavia, una buona parte del territorio regionale, specialmente le aree interne, risente di un'economia meno dinamica, caratterizzata da un ridotto accesso ai servizi essenziali e da una crescente marginalità economica e demografica.

Le aree interne della Toscana sono tipicamente caratterizzate da un'economia basata su agricoltura, turismo rurale e produzione artigianale, settori che, se ben valorizzati, rappresentano un'opportunità significativa per il rilancio economico di questi territori. Ad esempio, la Toscana vanta una produzione agricola di eccellenza con una forte presenza di prodotti certificati, come DOP (Denominazione di Origine Protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta), tra cui spiccano i celebri vini e l'olio d'oliva. Secondo uno studio Coldiretti/Symbola, ben il 93% delle produzioni agroalimentari italiane più tipiche proviene dai comuni con meno di 5.000 abitanti, che includono molti dei borghi toscani. Questi territori rappresentano un **serbatoio di biodiversità e tradizioni locali** essenziali non solo per il tessuto economico locale ma anche per il turismo enogastronomico, una delle principali fonti di attrazione per i visitatori.

Il **patrimonio culturale e ambientale** dei borghi toscani ha un valore economico inestimabile. Le produzioni tipiche sono strettamente legate al territorio, e la promozione di questi prodotti, unita alla conservazione del paesaggio agricolo e alla valorizzazione del patrimonio storico e artistico dei borghi, costituisce una leva fondamentale per lo sviluppo di nuovi modelli economici sostenibili. Molti di questi borghi rappresentano destinazioni turistiche di nicchia, lontane dai circuiti turistici di massa, ma proprio per questo motivo attraenti per un turismo più consapevole e rispettoso dell'ambiente. Da tenere in considerazione anche che diversi dei Siti Unesco toscani sono direttamente o indirettamente collegati a borghi storici (Centro Storico di San Gimignano, Centro Storico di Pienza, Val d'Orcia).

L'economia turistica delle aree interne si basa, quindi, su una sinergia tra cultura, ambiente e tipicità locali, che ha il potenziale di stimolare nuove forme di economia esperienziale e di contribuire alla rivitalizzazione delle comunità locali. Nonostante la loro marginalità, queste aree sono viste come luoghi che, grazie alle loro risorse endogene, possono giocare un ruolo sempre più importante nel panorama economico regionale.

3.2 Resilienza post-pandemica

La pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto notevole sull'economia toscana, soprattutto sul settore turistico, che è uno dei pilastri economici regionali. Tuttavia, le aree interne e i borghi toscani hanno mostrato una sorprendente capacità di resilienza grazie al loro modello turistico differenziato. Mentre le città d'arte come Firenze e Siena hanno sofferto una drastica riduzione dei flussi turistici, i borghi e le zone rurali hanno visto un aumento dell'interesse da parte di turisti italiani e stranieri, attratti dalla tranquillità, dalla qualità della vita e dalla possibilità di godere di spazi aperti.

Il turismo rurale e l'enogastronomia hanno infatti beneficiato di questa tendenza, con un ritorno verso il turismo di prossimità e un forte interesse per i prodotti tipici e le tradizioni locali. Inoltre, i cambiamenti nelle modalità di lavoro e la diffusione del lavoro da remoto hanno aperto nuove opportunità per le aree meno densamente popolate, rendendole più attrattive non solo per i visitatori, ma anche per coloro che cercano un equilibrio migliore tra vita personale e professionale, lontano dalle grandi città.

Nell'ambito delle iniziative a supporto del rilancio delle aree interne si collocano gli interventi a sostegno dell'economia collaborativa finanziati nell'ambito del POR FESR 2014-2020 attraverso 3 bandi destinati alle cooperative di comunità e alle PMI. In questi progetti l'economia collaborativa va intesa come possibilità di fruizione condivisa di servizi che consentano il perseguimento dei seguenti obiettivi per i territori in cui sono localizzati i soggetti richiedenti:

- ripopolamento per attrazione di nomadi digitali e smart workers;
- ripopolamento per insediamento di nuove imprese;
- incremento del livello e contenuto di innovazione della attività economiche nel Comune interessato dal progetto.

L'obiettivo degli interventi era contribuire alla nascita e al consolidamento di realtà imprenditoriali che potessero favorire lo sviluppo locale delle aree interne puntando sulla qualificazione dell'offerta di servizi.

Nello specifico il primo bando ha finanziato 8 progetti da altrettante Cooperative di comunità, finalizzati a sostenere il rafforzamento e/o la creazione di servizi e attività di rete per le cooperative di comunità esistenti in Toscana.

Un secondo bando ha finanziato 17 progetti di cooperative di comunità, finalizzati al mantenimento dei livelli di occupazione, sia in maniera diretta, con riguardo ai soci lavoratori e agli altri collaboratori, che in maniera indiretta favorendo un livello di servizi che rende possibile per i residenti nei territori interessati la conciliazione vita-lavoro, gli

spostamenti ed infine come effetto indotto la maggiore attrattività culturale e turistica dei territori interessati da progetti di cooperative di comunità.

Un terzo bando ha finanziato 14 progetti di economia collaborativa intesa come sopra descritto.

Cooperativa di comunità

Per cooperative di comunità si intendono in Toscana le società cooperative che hanno l'obiettivo di soddisfare i bisogni della comunità locale in cui operano, migliorandone la qualità sociale ed economica della vita attraverso lo sviluppo di attività culturali, di attività socioeconomiche ecosostenibili, il recupero di beni ambientali o monumentali, la creazione di offerta di lavoro. Le cooperative di comunità perseguono l'interesse generale della comunità in cui operano e promuovono la partecipazione dei cittadini alla gestione di beni e servizi collettivi.

Obiettivi principali:

- Contrastare lo spopolamento: offrendo opportunità di lavoro e migliorando la qualità della vita.
- Sviluppare l'economia locale: valorizzando le risorse del territorio, come il turismo sostenibile, l'agricoltura, l'artigianato e la cultura.
- Gestire servizi essenziali: ad esempio, la cura degli anziani, il trasporto scolastico, la manutenzione del verde pubblico.
- Promuovere la coesione sociale: creando un senso di appartenenza e di partecipazione attiva alla vita comunitaria.

Caratteristiche principali:

- **Governance collaborativa:** i membri della comunità partecipano alle decisioni e alla gestione della cooperativa.
- **Multifunzionalità:** le cooperative di comunità spesso offrono una varietà di servizi e attività, rispondendo ai diversi bisogni della comunità.
- **Sostenibilità:** attenzione all'ambiente, all'equità sociale e alla redditività economica.

Esempi di attività:

- Gestione di strutture ricettive (alberghi diffusi, agriturismi, ostelli)
- Produzione e vendita di prodotti tipici locali
- Organizzazione di eventi culturali e turistici
- Servizi di assistenza domiciliare

- Manutenzione del patrimonio ambientale e culturale

La Regione Toscana ha promosso la creazione di cooperative di comunità a partire dal 2018 attraverso bandi per finanziare la nascita ed il consolidamento di queste realtà imprenditoriali, riconoscendone il ruolo chiave nello sviluppo delle aree interne e nella lotta allo spopolamento. Gli interventi sono stati realizzati inizialmente con fondi regionali (n 2 bandi e n. 45 cooperative beneficiarie) cui sono seguiti gli interventi finanziati con fondi POR FESR sopra citati.

Grazie a questi interventi di sostegno all'economia collaborativa sono sorte realtà che si prestano ad ospitare/attrarre nomadi digitali e lavoratori da remoto.

Si aggiunge a questo quadro il bando POR FESR 2014-2020 nato proprio dopo la pandemia COVID-19 a supporto degli “empori di comunità”.

Si tratta di un bando finalizzato a sostenere piccole imprese e medie imprese commerciali che oltre alla vendita di prodotti alimentari ei per la persona, offrissero servizi ai cittadini (es. prenotazioni visite mediche, consegna di farmaci, pagamento bollettini postali, ricariche carte di credito, ritiro e spedizione pacchi ecc).

Complessivamente sono stati finanziati n. 79 progetti nei comuni delle aree interne, montane e insulari.

Infine, sempre in linea con la valorizzazione delle aree interne, si colloca il bando, denominato “I Custodi della Montagna”, finalizzato a sostenere le imprese localizzate oltre i 500 m s.l.m. Sono stati emanati 2 bandi con un totale di 6 milioni di euro di contributi a valere su fondi regionali, distribuiti a 440 piccole imprese nei comuni montani della Toscana.

In questo ambito trovano collocazione anche gli interventi che hanno mirato a creare e potenziare centri servizi per le imprese in territori delle aree interne quali, ad esempio:

- **CERTEMA**, il Laboratorio Tecnologico Multidisciplinare ad accesso aperto situato nella provincia di Grosseto, precisamente a Borgo Santa Rita. Inaugurato nel febbraio 2016, il laboratorio è il risultato della collaborazione tra un consorzio di sei imprese locali e la Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, con il supporto della Regione Toscana e del Ministero dello Sviluppo Economico. Il laboratorio è progettato per supportare le piccole e medie imprese (PMI) nella ricerca e sviluppo, offrendo servizi come: noleggio di laboratori, assistenza da parte di personale specializzato, accesso a tecnologie innovative.
- **L’Incubatore e Centro Servizi per lo Sviluppo Artigianale e di Innovazione del settore lapideo** che si trova nel comune di Minucciano, nella Garfagnana, un’area nota per la sua tradizione nell’industria del marmo e della pietra. Questo centro è

stato istituito per supportare le piccole e medie imprese (PMI) del settore lapideo, fornendo loro servizi di innovazione e sviluppo.

3.3 Prospettive di sviluppo economico

Guardando al futuro, la Toscana si trova ad affrontare la sfida di un modello di sviluppo più sostenibile e inclusivo, in linea con gli obiettivi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e le politiche europee. La strategia regionale per le aree interne si basa su alcuni pilastri fondamentali: digitalizzazione, innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale e inclusione sociale.

1. Digitalizzazione e nomadismo digitale:

Le aree interne della Toscana possono beneficiare enormemente dallo sviluppo delle infrastrutture digitali. Iniziative come il progetto "Borghi Connessi", sostenuto da partner privati, mirano a portare connessioni internet ad alta velocità anche nei territori più remoti. Questo non solo consente ai residenti di accedere a servizi essenziali in modalità digitale, ma rende i borghi attrattivi per i lavoratori da remoto e i nomadi digitali, favorendo una ripopolazione di queste aree che negli ultimi decenni hanno subito un forte spopolamento.

2. Turismo sostenibile:

Il turismo rappresenta un'altra leva strategica per lo sviluppo economico delle aree interne. In particolare, la Toscana ha puntato sulla valorizzazione del suo patrimonio enogastronomico e culturale, utilizzando il PNRR per finanziare progetti di rigenerazione urbana e riqualificazione dei borghi. Questi investimenti mirano non solo a conservare il patrimonio culturale e paesaggistico, ma anche a stimolare nuove attività economiche, creando posti di lavoro e favorendo l'imprenditorialità locale. Il turismo enogastronomico, che già ora attira migliaia di visitatori ogni anno, potrà essere potenziato grazie a percorsi che uniscono l'esperienza culinaria all'immersione nella cultura locale, creando un'offerta turistica integrata e sostenibile.

3. Agricoltura di qualità e filiera corta:

La valorizzazione delle produzioni tipiche locali rappresenta un altro asse portante dello sviluppo delle aree interne. In Toscana, l'agricoltura ha una lunga tradizione, e oggi la produzione agricola di qualità, legata ai marchi DOP e IGP, rappresenta una componente fondamentale dell'economia rurale. Le politiche regionali puntano a promuovere l'integrazione tra agricoltura e turismo, sfruttando le sinergie tra questi due settori per attrarre nuovi residenti e visitatori. L'adozione di pratiche agricole sostenibili e biologiche, unite alla promozione di filiere corte e al sostegno alle piccole aziende locali, contribuirà alla costruzione di un modello economico resiliente e in grado di affrontare le sfide future.

4. Infrastrutture e servizi:

Infine, uno degli ostacoli principali allo sviluppo economico delle aree interne resta la carenza di infrastrutture e servizi essenziali. Per affrontare questa problematica, la strategia regionale prevede un forte impegno nella modernizzazione delle reti di trasporto e nell'estensione dei servizi sanitari ed educativi, in modo da ridurre il gap esistente tra aree urbane e rurali. In particolare, si sta lavorando per migliorare l'accessibilità digitale, che diventa fondamentale in un contesto dove il lavoro da remoto e l'imprenditorialità digitale stanno assumendo un ruolo sempre più importante.

Nel contesto regionale della applicazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), la Giunta regionale ha approvato nella seduta del 26 agosto 2024, per poi essere trasmessa al Consiglio regionale, la Proposta di Legge (Pdl) n. 8, denominata **"Valorizzazione della Toscana diffusa"** che promuove una visione di sviluppo territoriale sostenibile e inclusivo che mira a ridurre il divario tra aree urbane e aree rurali, facilitando al contempo l'attrattività per nuovi residenti e attività economiche

La Pdl si compone di 27 articoli e si pone l'obiettivo di consolidare e rendere strutturali gli interventi regionali per promuovere una crescita equilibrata del territorio toscano, superando squilibri economici e sociali e valorizzando le identità locali.

L'obiettivo principale della Pdl è quello di realizzare una "Toscana diffusa", che miri a rafforzare la coesione sociale e territoriale, sostenendo i territori marginali e le comunità locali attraverso politiche integrate di sviluppo territoriale. La proposta introduce una serie di strumenti e misure che coinvolgono diversi ambiti di intervento: dai servizi essenziali alle infrastrutture, dalla valorizzazione del patrimonio culturale al sostegno all'economia locale, fino alla tutela ambientale e al miglioramento della resilienza territoriale.

Proposta di Legge "Valorizzazione della Toscana diffusa"

La Pdl si articola nei seguenti capitoli principali:

1. Capo I - Finalità, programmazione e comunicazione
 - Definisce gli ambiti territoriali, le finalità della legge e le modalità di programmazione. Viene inoltre istituito un sistema di comunicazione e informazione per la diffusione dei risultati delle azioni intraprese.
2. Capo II - Servizi essenziali
 - Si concentra sul miglioramento dell'accessibilità, trasporto pubblico, infrastrutture digitali, salute e assistenza sociale, istruzione e formazione professionale.
3. Capo III - Supporto ai territori

- Promuove la pianificazione urbanistica sovracomunale, la rigenerazione urbana, il miglioramento delle aree rurali e la tutela della biocapacità del territorio.

4. Capo IV - Sostegno alla residenzialità e all'economia

- Include misure specifiche per sostenere l'acquisto e la locazione residenziale, incentivare processi di sviluppo economico locale e promuovere la valorizzazione delle produzioni tipiche.

5. Capo V - Identità

- Salvaguarda e valorizza la cultura e il paesaggio, con un focus particolare sulla tutela dell'agrobiodiversità e sui beni comuni.

6. Capo VI - Norme finali

- Prevede la creazione di un Osservatorio per monitorare l'implementazione e l'efficacia delle politiche di sviluppo territoriale e la valutazione continua delle misure.

La Giunta regionale ha approvato un piano di interventi infrastrutturali per 115 Comuni distribuiti nelle sei aree interne della "Toscana Diffusa", con un investimento totale di circa 120 milioni di euro. Il piano si integra con la nuova legge regionale sulla valorizzazione della Toscana Diffusa, che punta a sostenere lo sviluppo armonico dei territori meno conosciuti, evitando la concentrazione degli investimenti nelle aree metropolitane.

Le risorse provengono principalmente dal FESR (Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) per 70 milioni di euro, dal FSE (Fondo Sociale Europeo) per 6,6 milioni e dal FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) integrato dai Gruppi di Azione Locale (GAL), oltre a 34 milioni di euro destinati a supportare imprese e comunità energetiche. Gli interventi sono stati individuati attraverso un percorso negoziale tra le coalizioni locali e la Regione, avviato nel 2022.

Entro ottobre 2024, i Comuni dovranno completare la progettazione esecutiva per accedere ai fondi. L'iter prevede poi la firma degli accordi di finanziamento tra Regione e Comuni entro gennaio 2025 per avviare la fase attuativa.

1. Alta Valdera – Alta Valdicecina – Colline Metallifere – Valdimerse

- Strategia: *"Territori capaci di futuro"

- Interventi: Riqualificazione urbana, efficientamento energetico e messa in sicurezza infrastrutturale.

2. Amiata Grossetana – Amiata Valdorcina – Colline del Fiora

- Strategia: "Un ponte tra natura, cultura e sviluppo sostenibile"

- Interventi: Conservazione del patrimonio storico, adeguamento sismico di scuole ed edifici pubblici.

3. Valdichiana Senese

- Strategia: “Coesione e sviluppo in Valdichiana Senese”

- Interventi: Progetti per il recupero del sistema idrico, efficientamento energetico e potenziamento turistico.

4. Casentino – Valtiberina

- Strategia: “Casentino e Valtiberina: Toscana d’Appennino Monti dello Spirito”

- Interventi: Messa in sicurezza di infrastrutture stradali e interventi di valorizzazione culturale.

5. Garfagnana – Lunigiana – Media Valle del Serchio – Appennino Pistoiese

- Strategia: “Paesaggifuturi”

- Interventi: Valorizzazione di castelli e borghi storici, rigenerazione urbana e adeguamento sismico.

6. Valdarno e Valdisieve – Mugello – Val di Bisenzio

- Strategia: “VIRERE - Comunità sostenibili per un nuovo sviluppo 2021-2027”

- Interventi: Progetti di efficientamento energetico, riqualificazione culturale e messa in sicurezza idrogeologica.

Bibliografia

- La digitalizzazione come fattore per ripopolare le aree periferiche? Alcune evidenze dal caso italiano, *Irpet*
- La dimensione territoriale del PNRR e l’investimento “attrattività dei borghi”, *Irpet*
- L’impatto del turismo sulle aree interne: potenzialità di sviluppo e indicazioni di policy, *Irpet*

4. Prospettive future

4.1 Qualità della vita

Il miglioramento della qualità della vita nelle aree interne della Toscana è uno degli obiettivi strategici supportati dai nuovi bandi regionali come **“Territori Smart e inclusivi” nell’ambito della programmazione FESR 2021-2027**. Questi interventi mirano a potenziare l'attrattività dei piccoli comuni attraverso la digitalizzazione e l'innovazione sostenibile, promuovendo un ambiente più inclusivo e tecnologicamente avanzato. Grazie a iniziative come il sostegno all'innovazione digitale nei borghi, nelle cooperative di comunità e nei CCN, si intende creare una rete territoriale capace di **migliorare i servizi locali** e facilitare l'accesso a **opportunità di lavoro da remoto**, con particolare attenzione ai temi della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare.

I **Centri Commerciali Naturali (CCN)**, regolati dall'art. 111 della L.R. 23/11/2018 n. 62, sono delle aggregazioni di micro, piccole e medie imprese commerciali, artigianali e di servizio che si trovano in una determinata area, generalmente il centro storico di una città o di un paese. L'obiettivo principale di un CCN è quello di valorizzare il territorio in cui si trova e rendere più competitivo il sistema commerciale nel suo complesso, assicurando servizi commerciali diversificati, essenziali alla vita di una comunità.

Gli interventi destinatari dei finanziamenti, che includono la promozione di nuove tecnologie e l'implementazione di soluzioni digitali nei comuni delle aree interne, puntano a ridurre il divario tra le aree metropolitane e le zone più remote. Inoltre, il bando prevede la creazione di reti di collaborazione e lo sviluppo di marchi territoriali, migliorando così la qualità della vita per i residenti e stimolando la partecipazione attiva della comunità attraverso progetti innovativi. L'introduzione di tecnologie digitali e l'adozione di pratiche sostenibili aiuteranno a rilanciare i borghi e a rendere questi territori più vivibili e attrattivi, incentivando il ripopolamento e contrastando il fenomeno dello spopolamento.

Bando per il Sostegno all'Innovazione Digitale nei Borghi

Titolo del Bando	Sostegno all'innovazione digitale nei BORGHI - piccoli comuni delle aree interne
-------------------------	--

Obiettivo	Promuovere lo sviluppo dei territori dei piccoli comuni come fattore strategico per il rinnovamento economico e sociale delle aree interne
Destinatari	Micro, piccole e medie imprese (MPMI), professionisti, titolari di partita IVA ed iscritti al R.E.A con sede nelle aree interne
Localizzazione	Piccoli comuni delle aree interne (popolazione < 5000 abitanti)
Tipologia di Progetti	Innovazione digitale, promozione turistica e culturale, e-commerce, economia circolare
Spese Ammissibili	Attrezzature, attivi immateriali, servizi di consulenza, personale, marketing digitale
Intensità dell' Aiuto	Sovvenzione a fondo perduto fino al 60% del totale ammissibile
Risorse Stanziate	4.000.000 euro
Durata del Progetto	15 mesi
Criteri di Selezione	Innovazione digitale, sostenibilità, impatto territoriale, qualificazione del team

Bando per l'Innovazione Digitale delle Cooperative di Comunità

Titolo del Bando del Sostegno all'innovazione digitale delle Cooperative di Comunità

Obiettivo Consolidare il sistema delle Cooperative di Comunità per incrementare l'efficienza e l'efficacia delle attività d'impresa attraverso la digitalizzazione

Destinatari Cooperative di comunità singole o in forma associata

Localizzazione Aree interne, aree montane, aree metropolitane con disagio socio-economico, comuni insulari, comuni con < 5000 abitanti

Tipologia di Progetti Partnership innovative, sviluppo di piattaforme collaborative, interventi di resilienza, creazione di spin-off imprenditoriali

Spese Ammissibili Attrezzature, attivi immateriali, consulenze per l'innovazione, marketing digitale, spese di personale

Intensità dell'Aiuto Sovvenzione a fondo perduto fino all'80% del totale ammissibile

Risorse Stanziate	3.000.000 euro
Durata Progetto	del 15 mesi
Criteri Selezione	di Innovazione digitale, sostenibilità ambientale, qualificazione del team, impatto territoriale

Bando per l'Innovazione Digitale dei Centri Commerciali Naturali (CCN)

Titolo del Bando	Sostegno all'innovazione digitale dei Centri Commerciali Naturali (CCN)
Obiettivo	Promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva delle imprese nei Centri Commerciali Naturali mediante un approccio integrato
Destinatari	Organismi di gestione dei CCN, singoli o in forma associata (consorzi, ATI, contratti di rete)
Localizzazione	Centri Commerciali Naturali della Toscana
Tipologia di Progetti	Condivisione di risorse digitali, valorizzazione delle eccellenze territoriali, miglioramento dell'offerta commerciale e logistica

Spese Ammissibili	Attrezzature, consulenze, progettazione web, social media marketing, automazione dei processi organizzativi
Intensità dell’Aiuto	Sovvenzione a fondo perduto fino all’80% del totale ammissibile
Risorse Stanziate	4.000.000 euro
Durata del Progetto	15 mesi
Criteri di Selezione	Innovazione digitale, sostenibilità, efficienza del team, capacità di sinergia con altre imprese

4.2 Marketing territoriale

Un elemento cruciale del marketing territoriale per la "Toscana diffusa" è l'individuazione di segmenti specifici all'interno dell'universo più ampio dei nomadi digitali e dei remote workers, per garantire un migliore allineamento tra le esigenze di questi gruppi e le peculiarità dei borghi e delle aree interne della regione. A questo scopo, i laboratori della DMO regionale Toscana Promozione Turistica hanno avviato una prima riflessione basata sulle metodologie delle personas per identificare i profili prioritari all'interno di questo target.

I laboratori hanno segmentato i nomadi digitali sulla base di specifiche caratteristiche sociodemografiche, esigenze professionali e preferenze personali.

Caratteristiche	Bisogni	Frustrazioni	Desideri e Aspirazioni	Soluzioni e Risposte del Territorio
<i>Descrizione sintetica</i>	<i>Bisogni professionali</i>		Interessi esperienziali	

<i>Età</i>	<i>Bisogni di mobilità</i>		<i>Interesse ad attività per/con la comunità locale</i>	
<i>Occupazione</i>	<i>Bisogni di Servizi accessori (cibo, lavanderia, ecc.)</i>			
<i>Reddito</i>	<i>Bisogni di Infrastrutture per il benessere fisico e mentale</i>			
<i>Stato civile</i>				
<i>Esperienze di nomadismo digitale</i>				
<i>Tempo di permanenza</i>				
<i>Struttura di soggiorno preferita</i>				
<i>Luoghi di interesse (città, borghi, luoghi isolati a contatto con la natura ecc)</i>				

Strategia di Marketing Territoriale per l'Attrazione dei Segmenti Prioritari

1. Mappatura personas e Mappatura delle Risorse Locali:

- Mappare le personas ritenute di maggior interesse sulla base dei dati ricavati dai più recenti studi di settore.
- Mappare le risorse locali (infrastrutture digitali, servizi educativi e sanitari, attività culturali e ricreative) per individuare le aree che rispondono meglio ai requisiti di ciascuna persona individuata.
- Definire uno “Smart Workability Index” che classifichi i borghi e le località in base alla loro capacità di rispondere a queste necessità.
- Individuare i segmenti prioritari e i borghi prioritari di intervento.

2. Sviluppo di Prodotti e Servizi Specifici:

- Creare offerte specifiche per attrarre i vari segmenti prioritari, capitalizzando le buone pratiche individuate nel corso del progetto Edin.

3. Comunicazione e Branding:

- Nell’ambito degli strumenti promozionali della Regione Toscana, costruire uno spazio online dedicato ai remote workers, con informazioni chiare e personalizzate sulle opportunità offerte dalla “Toscana diffusa” per ciascun profilo, mettendo in rete le buone pratiche già esistenti in Toscana.
- Avviare campagne mirate su piattaforme digitali (LinkedIn, Nomad List...) e creare contenuti specifici (video, articoli, testimonianze) per ognuno dei segmenti.

4. Costruzione di Reti Locali e Infrastrutture di Supporto:

- Creare community locali di supporto, coinvolgendo coworking, associazioni e operatori culturali per stimolare interazioni tra remote workers e comunità locali.
- Progettare “residenze temporanee” per nomadi digitali nei periodi di bassa stagione turistica, incentivando la presenza di questi professionisti durante tutto l’anno.

5. Monitoraggio e Ottimizzazione:

- Stabilire un sistema di monitoraggio continuo basato su KPI come la crescita demografica, l’incremento dell’imprenditorialità locale e la qualità delle interazioni tra residenti e nuovi arrivati.
- Utilizzare questi dati per aggiornare le strategie, focalizzandosi su segmenti emergenti o aree di miglioramento.

Questa strategia punta a trasformare le aree interne della Toscana in hub di innovazione sociale e lavorativa, valorizzando le risorse locali e rendendole attrattive per target specifici, contribuendo così alla sostenibilità e alla crescita equilibrata della regione.

Rischi e potenziali impatti negativi

L'afflusso di nomadi digitali nei borghi toscani, sebbene portatore di potenziali benefici, solleva anche preoccupazioni per una serie di rischi e impatti negativi che meritano attenta considerazione.

L'aumento della domanda di alloggi, spinto dall'arrivo di questi residenti temporanei spesso con buone capacità di spesa, rischia di innescare una crescita dei prezzi degli immobili e degli affitti, rendendo i borghi meno accessibili per la popolazione locale, in particolare per i giovani e le famiglie a basso reddito. Questo fenomeno potrebbe portare alla progressiva sostituzione dei residenti tradizionali con una popolazione più benestante e mobile, snaturando l'identità e il tessuto sociale locale. La trasformazione di abitazioni in alloggi per i nomadi digitali potrebbe ridurre la disponibilità di case per i residenti a lungo termine, creando una sorta di "disneylandizzazione" dei borghi, dove l'autenticità lascia spazio a un'offerta standardizzata pensata per unicamente per le esigenze dei nomadi digitali.

Un'eccessiva digitalizzazione, inoltre, se non accompagnata da un'adeguata alfabetizzazione digitale della popolazione locale, potrebbe creare un divario tra i residenti e i nomadi digitali, aumentando le disuguaglianze sociali e l'esclusione.

Per evitare questi impatti negativi sarà fondamentale lavorare sul coinvolgimento delle comunità locali nei progetti di attrazione dei nomadi digitali e rafforzare le policy per incentivare i remote workers, che hanno caratteristiche di residenzialità.

4.3 Attrazione di talenti

L'attrazione di nuovi talenti rappresenta un elemento chiave per la crescita economica e sociale della Toscana, in particolare nelle aree interne. Il bando **"Start Up Innovative"** supporta la nascita e il consolidamento di nuove imprese tecnologicamente avanzate, fornendo un importante incentivo per imprenditori e professionisti ad investire e sviluppare nuove idee nei territori meno densamente popolati. Questo strumento agevola la creazione di ecosistemi innovativi e promuove la diffusione di competenze avanzate, stimolando l'occupazione locale e favorendo la creazione di posti di lavoro qualificati.

Le agevolazioni sotto forma di sovvenzioni a fondo perduto e i criteri di premialità previsti dal bando (come il sostegno alle imprese femminili o giovanili) rafforzano ulteriormente l'attrattività dei territori per nuovi talenti. In particolare, viene promossa la localizzazione di start-up in aree interne, favorendo così la crescita di poli d'innovazione anche al di fuori delle tradizionali aree urbane. Questo approccio contribuirà a trasformare le zone interne della Toscana in hub per l'innovazione, rendendo queste aree punti di riferimento per lo

sviluppo di nuove tecnologie e per l'attrazione di giovani talenti e professionisti altamente qualificati.

4.4 Strategia di specializzazione intelligente e innovazione sociale

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta uno degli strumenti fondamentali per il sostegno allo sviluppo economico e all'innovazione della Regione Toscana nel periodo di programmazione 2021-2027. Approvata dalla Giunta Regionale nel 2022, la S3 si configura come una strategia trasversale e integrata che mira a favorire una crescita sostenibile e inclusiva, attraverso la valorizzazione delle competenze e delle risorse distintive del territorio.

La S3 Toscana è costruita intorno a tre grandi sfide strategiche che riflettono i principali obiettivi di sviluppo della regione:

- 1. Transizione Digitale:** Promuovere l'adozione delle tecnologie digitali nelle imprese, nei servizi pubblici e nelle comunità locali, per aumentare la competitività e l'efficienza del sistema produttivo regionale. Questo ambito include investimenti in infrastrutture digitali, l'adozione di soluzioni ICT avanzate e il supporto all'innovazione tecnologica nelle PMI.
- 2. Transizione Ecologica:** Favorire un modello di sviluppo sostenibile, incentrato sulla riduzione dell'impatto ambientale e sull'uso efficiente delle risorse. La S3 sostiene la ricerca e l'innovazione in settori legati alla green economy, come l'energia rinnovabile, la gestione dei rifiuti e l'agricoltura sostenibile, contribuendo agli obiettivi del Green Deal europeo e al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050.
- 3. Transizione Generazionale:** Promuovere l'inclusione e il rinnovamento del capitale umano attraverso programmi di formazione e politiche di attrazione dei talenti, con particolare attenzione ai giovani e alle nuove competenze richieste dal mercato del lavoro. Questo obiettivo mira a contrastare il fenomeno della fuga di cervelli e a potenziare la capacità di innovazione del territorio.

La Strategia di Specializzazione Intelligente della Toscana è organizzata attorno a domini tecnologici prioritari che riflettono le competenze distintive della regione e le opportunità di sviluppo nei settori ad alto potenziale di crescita. Questi domini includono:

- **Industria 4.0 e Tecnologie ICT:** Riguardano la digitalizzazione dei processi produttivi, l'adozione di soluzioni di intelligenza artificiale e l'integrazione delle tecnologie dell'informazione e comunicazione nel tessuto economico locale.
- **Salute e Benessere:** Include lo sviluppo di tecnologie per la salute, la biomedicina e il settore farmaceutico, ambiti nei quali la Toscana vanta eccellenze riconosciute a livello internazionale.

- Cultura e Creatività: Si concentra sulla valorizzazione del patrimonio culturale e sulle industrie creative, settori chiave per l'economia regionale, in sinergia con il turismo e l'artigianato locale.

La S3 Toscana adotta un approccio *place-based*, orientato alle specificità territoriali e alle esigenze delle diverse aree regionali, dalle città metropolitane ai piccoli comuni rurali e alle aree interne. Questo modello mira a valorizzare le risorse locali e a stimolare la crescita economica attraverso un processo di innovazione partecipata, che coinvolge imprese, istituzioni, università e centri di ricerca.

Il sistema di governance della S3 è multilivello e vede la partecipazione attiva di numerosi stakeholder regionali, con l'obiettivo di garantire una gestione integrata e coordinata degli interventi, favorendo la sinergia tra i fondi strutturali europei, i programmi nazionali e le iniziative locali.

La Strategia di Specializzazione Intelligente della Toscana ambisce a creare un ecosistema dell'innovazione capace di stimolare la crescita economica, favorire la sostenibilità e ridurre le disuguaglianze territoriali. Attraverso l'integrazione dei vari strumenti di policy e il sostegno alla ricerca e sviluppo, la S3 mira a potenziare la competitività del territorio, attirare nuovi investimenti e migliorare la qualità della vita dei cittadini toscani.

Il progetto EDIN, con il suo focus sull'attrazione di nomadi digitali e lavoratori remoti, si allinea pienamente a questi obiettivi.

Le aree di convergenza tra il progetto EDIN e la S3 Toscana sono molteplici e riguardano specificamente la promozione dell'innovazione digitale e il rafforzamento delle capacità imprenditoriali locali. La S3 individua domini tecnologici prioritari, come la digitalizzazione e le tecnologie ICT, che sono centrali anche per EDIN, il quale mira a creare un ecosistema attrattivo per i nomadi digitali, con servizi avanzati e infrastrutture di alta qualità.

Tuttavia, affinché la S3 acquisti un senso compiuto per EDIN deve essere guardata con gli occhiali della Strategia regionale per le Aree interne, attraverso cui: "la Regione Toscana continua ad assicurare nella programmazione 2021-2027 il sostegno alle aree interne del territorio regionale, caratterizzate da minore vitalità economica e distanza dai principali centri di servizi di base come istruzione, salute, mobilità e servizi digitali. Territori che sono dotati di un patrimonio culturale, risorse naturali, produzioni agroalimentari specializzate e "saper fare", che rappresentano veri punti di forza per il rilancio e la crescita. Attraverso una Strategia regionale per le aree interne, mutuando l'approccio della Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne avviata nel 2014-2020 (Snai), la Regione continua ad investire nei territori fragili e periferici attraverso la combinazione ed il coordinamento delle politiche settoriali e delle diverse fonti di finanziamento, per aumentare le sinergie e massimizzare i risultati.

Riassumendo le principali aree di convergenza fra la S3 ed il progetto EDIN sono:

1. Digitalizzazione e Innovazione:

- La transizione digitale è una delle sfide fondamentali della S3 e rappresenta un punto di incontro chiave con EDIN. Attraverso il miglioramento delle infrastrutture digitali, il progetto promuove l'attrattività delle aree periferiche, facilitando l'insediamento di nomadi digitali e lavoratori remoti, che necessitano di connettività ad alta velocità e accesso a servizi tecnologici avanzati.

2. Sviluppo delle Aree Interne:

- La strategia S3 e il progetto EDIN condividono l'obiettivo di valorizzare le aree interne della Toscana, migliorando l'accessibilità digitale e favorendo nuove opportunità di lavoro. EDIN si inserisce nel quadro delle politiche regionali per il riequilibrio territoriale, supportando la rivitalizzazione di piccoli centri e borghi attraverso l'attrazione di talenti digitali, in linea con le iniziative del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e con i programmi di investimento europei.

3. Innovazione Sociale:

- L'innovazione sociale è un altro pilastro della strategia regionale, orientata a sostenere iniziative che migliorano la qualità della vita e promuovono la coesione sociale. EDIN contribuisce a questo obiettivo creando nuove opportunità di interazione tra nomadi digitali e comunità locali, facilitando il trasferimento di competenze e promuovendo modelli di co-progettazione territoriale. Questo approccio favorisce non solo l'innovazione economica, ma anche il rafforzamento del tessuto sociale e culturale.

Il successo della S3 e di EDIN dipende dalla capacità di integrare politiche regionali e strumenti di finanziamento europei, come il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), e di utilizzare un modello di governance collaborativa che coinvolga stakeholder locali e regionali. La cooperazione interregionale prevista dal progetto EDIN permette di condividere buone pratiche e soluzioni innovative, rafforzando l'ecosistema di supporto per i lavoratori remoti e promuovendo la sostenibilità a lungo termine.

L'intersezione tra la Strategia di Specializzazione Intelligente della Toscana e il progetto EDIN rappresenta un'opportunità per promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato, basato su innovazione digitale, valorizzazione del capitale umano e inclusione sociale. EDIN supporta gli obiettivi della S3 contribuendo a colmare il divario digitale e a rafforzare la competitività della regione, promuovendo un modello di sviluppo sostenibile che integra tecnologia, innovazione sociale e crescita inclusiva.

5. Conclusioni e proposte

5.1 Raggiungere nuovi standard

La Regione Toscana ha avviato una sfida fondamentale per riqualificare le aree interne tramite la legge sulla "Toscana diffusa". L'obiettivo è promuovere uno sviluppo equilibrato del territorio, contrastare lo spopolamento e offrire nuove opportunità ai residenti, anche grazie all'attrazione di lavoratori da remoto e nomadi digitali, considerata come parte delle soluzioni possibili.

La governance regionale è consapevole che le aree interne possono essere fortemente attrattive anche per le nuove frontiere del lavoro digitale, che possono consentire a lavoratori, professionisti ed imprese di trovare in queste aree grandi opportunità, qualità della vita, qualità sociale. Ma è anche consapevole che tutto questo potrà avvenire solo se questi territori saranno supportati da una forte connettività e dallo sviluppo di nuovi servizi abilitati dalle tecnologie digitali.

Molte delle iniziative previste nella strategia sono direttamente o indirettamente collegate a questo obiettivo:

- **Investimenti in infrastrutture e servizi:** Miglioramento di strade, connessioni Internet veloce e banda larga per rendere le aree interne più attrattive.
- **Sostegno al commercio di vicinato:** Interventi per contrastare la desertificazione dei centri urbani e preservare la funzione sociale dei negozi di prossimità.
- **Promozione degli empori multifunzionali:** Supporto a esperienze che offrono una varietà di servizi alla comunità locale.
- **Incentivi fiscali e contributi diretti:** Agevolazioni per l'insediamento di nuove attività commerciali e produttive.
- **Copertura totale del territorio con connessioni di qualità entro il 2026:** Investimenti in banda ultra-larga, fibra e connessione wireless per superare il divario digitale.
- **Valorizzazione delle aree interne per il lavoro da remoto:** Promozione della qualità della vita, dell'ambiente e delle opportunità offerte dai territori rurali.
- **Creazione di un ecosistema favorevole all'integrazione sociale e culturale:** Sviluppo di spazi di coworking, eventi e iniziative per facilitare l'integrazione dei nuovi residenti.
- **Potenziamento del trasporto pubblico:** Miglioramento dei servizi su gomma e valorizzazione delle linee ferroviarie regionali.
- **Rigenerazione urbana:** Progetti di riqualificazione dei centri storici e dei piccoli borghi.

- **Telemedicina, teleconsulti e telemonitoraggio:** Utilizzo delle nuove tecnologie per avvicinare la sanità alle aree periferiche e garantire l'equità di accesso alle cure.
- **Sportelli digitali in telepresenza:** Sperimentazione di nuovi modelli per l'erogazione dei servizi sanitari amministrativi.
- **Incentivi per i medici:** Concorsi innovativi e incentivi economici per attrarre giovani medici nelle aree remote.

Le attività di confronto e scambio di buone pratiche previste nel progetto Edin potrà quindi ispirare miglioramenti nella messa a terra della strategia della Toscana diffusa, massimizzandone le ricadute positive per le aree interne.

Allegati

A.1 Rapporto IRPET sui Nomadi Digitali

Il report IRPET "La digitalizzazione del lavoro e le opportunità per le aree interne" analizza come la digitalizzazione del lavoro stia favorendo la nascita di nuovi stili di vita, tra cui il nomadismo digitale, e come questo fenomeno possa avere ricadute positive per le aree interne, in particolare per i piccoli borghi.

Per valutare l'attrattività potenziale dei Comuni toscani nei confronti dei nomadi digitali, è stato costruito un **Indice di attrattività** che tiene conto di sei diverse dimensioni:

1. **Livello di digitalizzazione:** misurato dalla percentuale di famiglie raggiunte dalla fibra FTTH.
2. **Accessibilità economica:** misurata dal prezzo degli immobili al mq.
3. **Vivacità culturale:** misurata dal numero di partecipanti ad eventi SIAE ogni 100 abitanti, dal numero di musei per km², dal numero totale di eventi all'anno per km², e dal numero di ristoranti per km².
4. **Accessibilità alle infrastrutture di trasporto:** misurata dalla distanza in km dall'aeroporto, dalla distanza in km dalla stazione più vicina, e dal totale di stazioni ferroviarie nel comune.
5. **Offerta di strutture ricettive:** misurata dal numero di posti letto in strutture alberghiere ogni 100 abitanti, e dal numero di strutture ricettive per km².
6. **Qualità naturale e paesaggistica:** misurata dalla distanza dalla costa in km, dai km² di aree protette, e dai posti letto in agriturismi ogni 100 abitanti.

L'indice è stato calcolato per tutti i Comuni della Toscana, attribuendo un peso leggermente maggiore ai fattori legati alla vivacità culturale e alla qualità del paesaggio, riflettendo le caratteristiche del target dei nomadi digitali, composto da professionisti con alti livelli di istruzione e una forte sensibilità verso contesti culturalmente vivi e paesaggisticamente attraenti.

I risultati dell'indice mostrano che l'attrattività tende a concentrarsi in specifiche aree:

- I principali poli urbani, come Firenze e Pisa, noti per la ricca offerta culturale, l'elevato livello di digitalizzazione e le buone infrastrutture di trasporto.

- Le zone costiere della regione, la Valdorcia, l'alta Valdicecina e alcune aree della provincia di Grosseto, capaci di coniugare paesaggi di pregio, buona connettività e discrete infrastrutture ricettive.

Le aree con valori più bassi sono quelle maggiormente isolate dal punto di vista geografico, con infrastrutture meno sviluppate in termini sia di trasporti sia di reti digitali.

Focalizzando l'attenzione sui piccoli Comuni periferici, sono stati analizzati i risultati di tre diverse classificazioni: aree interne, Comuni montani e Comuni a bassa urbanizzazione. Per ognuna di queste classificazioni, sono stati individuati i 5 Comuni più attrattivi:

Aree interne:

1. Montalcino (SI)
2. Pienza (SI)
3. Montescudaio (PI)
4. Riparbella (PI)
5. Lajatico (PI)

Comuni montani:

1. Montalcino (SI)
2. Pomarance (PI)
3. Monterotondo Marittimo (GR)
4. Chiusdino (SI)
5. Monteverdi Marittimo (PI)

Comuni a bassa urbanizzazione:

1. Montalcino (SI)
2. Pienza (SI)
3. Montescudaio (PI)
4. Riparbella (PI)
5. Lajatico (PI)

In generale, i borghi più attrattivi sono quelli che offrono una combinazione equilibrata di tranquillità, paesaggio, buona qualità della connettività e, in alcuni casi, vicinanza al mare.

Il Report evidenzia anche alcuni casi di borghi che, pur non essendo ai primi posti della classifica, hanno investito molto sulla digitalizzazione e si sono proposti come luoghi

ideali per l'accoglienza dei nomadi digitali, come Pontremoli in Lunigiana e Santa Fiora sull'Amiata grossetano.

Il Report conclude che, sebbene l'intera Toscana sia caratterizzata da un notevole patrimonio paesaggistico e culturale, l'attrattività verso il particolare gruppo dei nomadi digitali si concentra soprattutto nelle città principali, nelle zone costiere e nelle aree paesaggisticamente più pregiate, confermando l'importanza congiunta di servizi, connessione, infrastrutture e offerta culturale.

Tuttavia, i piccoli Comuni periferici potrebbero migliorare il loro grado di attrattività potenziale investendo su una o più delle 6 dimensioni che contribuiscono all'indicatore, magari scegliendo anche di specializzarsi su un profilo caratterizzante.

La digitalizzazione del lavoro e le opportunità per le aree interne, a cura di A cura di S. Iommi e F. Viviani, Irpet 2024

<https://www.irpet.it/la-digitalizzazione-del-lavoro-e-le-opportunita-per-le-aree-interne/>